

Ortigia

l'isola siracusana. Così Pindaro, (*Pyth.* II, 5-6 (a Gerone):
εὐάρματος Ἰέρων ἐν ᾧ κρατέων | τελαυγέσιν ἀνέδησεν Ὀρτυγίαν
στεφάνοις, | ποταμίας ἔδος Ἀρτέμιδος ἃς οὐκ ἄτερ | κείνας ἀγα-
ναῖσιν ἐν χερσὶ ποικιλανίους ἐδάμασσε πώλους. “Gerone dal bel
cocchio, vincitore con esso, cinse di fulgenti corone l'Ortigia, sede di
Artemide fluvia, non senza il cui aiuto con morbide mani domò le
puledre dalle variopinte redini”.

Ancora Pindaro, *Nem.* I, 13: Ἀμπνευμα σεμνὸν Ἀλ-
φειοῦ | κλεινᾶν Συρακοσσᾶν θάλος Ὀρτυγία, | δέμνιον Ἀρτέμιδος.

“Venerando respiro di Alfeo, germoglio dell'inclita Siracusa, Or-
tigia, giaciglio di Artemide”. Qui Alfeo si dice aver tratto respiro, do-
po aver inseguito Artemide-Aretusa, la quale a sua volta aveva trova-
to giaciglio là dove poi sarebbe nata la grande Siracusa.

Infine Pindaro, *Ol.* VI, 92: εἰπὸν δὲ μεμνᾶσθαι Συρακοσσᾶν
τε καὶ Ὀρτυγίας | τὰν Ἰέρων καθαρῶ σκάπτω διέπων.

“Dì che ricordino Siracusa e Ortigia che Gerone tiene con scet-
tro incorrotto”.

Ma la più antica menzione di Ortigia è in un frammento di
Esiodo (Hes. Pap. Oxyg. 1358 fr. 2 col. 1 = fr. 150, 26 Merkelbach-
West): Ἀτλαντος τ' ὄρος] αἰπὺ κ[αὶ Αἴτν]ην παιπαλόεσσαν |
'Ὀ]ρτυγίην Λαιστ[ρ]υ[γον]ίην τε γενέθλην, “L'aguzzo monte di
Atlante e l'Etna scoscesa, Ortigia e la stirpe Lestrigonia”, dove però è
tutt'altro che certo il riferimento all'Ortigia di Sicilia, in quanto Or-
tigia sono denominate anche altre sedi del culto di Artemide ¹.

“(Secondo il mito) Artemide ricevette dagli dei l'isola nelle Siracuse che da lei così negli oracoli come presso gli uomini fu denomi-
nata Ortigia”.

Solo in età ellenistica e soprattutto poi romana l'epiteto “Orti-
gia” assume esplicito riferimento toponomastico ². A parte sempre le
frequenti testimonianze poetiche ³, di particolare importanza sono i
seguenti due passi. Uno è di Strabone (VI, 2,4 C 270): (Augusto)
τὸ δὲ συνοικούμενον τὸ πρὸς τῇ νήσῳ τῇ Ὀρτυγίᾳ μέρος ὡήθη
δεῖν οἰκίσαι βέλτιον, ἀξιολόγου πόλεως ἔχον περίμετρον, “(Augu-
sto) ritenne che la parte abitata volta all'isola Ortigia fosse la miglio-
re per essere colonizzata, avendo il perimetro di considerevole città”.
Si tratta dei quartieri di Acradina, *Neapolis* e *Tyche*, lasciata fuori l'E-
ripole.

Ma è da ricordare ancora che, secondo Plutarco (*Mor., Am. Narr.*, 773 B), Archia, il corinzio fondatore delle Siracuse, diede alle sue due figlie ivi nate i nomi di Ortigia e Siracusa; e, secondo Pausania V, 7, 2-3, Aretusa, sfuggendo alle nozze, passò “nell'isola di contro alle Siracuse chiamata Ortigia”, ἐς τὴν κατὰ Συρακούσας, καλουμένην δὲ Ὀρτυγίαν, e ad Archia l'oracolo delfico annunciò: Ὀρτυγίη τις κείται ἐν ἠεροειδεῖ πόντῳ | Θρινακίης καθύπερθε, ἴν' Ἀλφειοῦ στόμα βλύζει | μισγόμενον πηγαῖσιν εὐρρείτης Ἀρεθούσης, “in fosco mare giace una Ortigia, al di sopra della Trinachia, dove gorgoglia la foce dell'Alfeo nel mescolarsi alle sorgenti di Aretusa dalla bella corrente”.